



Rifredi

Con Servillo il calcio è poesia

L'artista in scena con "Fútbol"
insieme a Cristiano Califano

di BARBARA GABBRIELLI



▲ Intenso Servillo porta in scena "Fútbol" di Soriano

Se «il calcio è teatro vivente», come sostiene Pepe Servillo, è altrettanto vero che, se la penna è quella di Osvaldo Soriano, si possono immaginare il gioco di squadra o l'assolo del fantasista anche solo leggendo. O ascoltando. Come accadrà al **Teatro di Rifredi** oggi e domani (ore 21, 055 4220361) quando *Fútbol*, titolo tra i più amati dello scrittore argentino, arriverà al pubblico attraverso la voce di Servillo e la chitarra di Cristiano Califano. L'attore e cantante napoletano, al suo debutto sul palco di Rifredi, intervallerà letture a canzoni. «Non è la prima volta che mi occupo di calcio a teatro» racconta, citando la recente interpretazione de *La presa di Torino* di Maurizio de Giovanni, storia della trasferta del Napoli a Torino nel 1986, l'anno del primo scudetto della squadra partenopea. Dal calcio di casa nostra, Servillo adesso passa a quello dell'Argentina degli Anni Sessanta. «Soriano, che era un bravo centravanti prima di rompersi il menisco e di decidere di passare al giornalismo, racconta questo sport dall'interno, dai campi di provincia, quelli più amati dagli italiani e dagli altri emigrati» dice l'attore. «Con sguardo tenero, poetico e divertente, surreale a tratti, è testimone di un calcio primitivo ma vivo. Diverso da quello di oggi». In *Fútbol* si ritrovano oscuri portieri, arbitri improbabili e allenatori in pensione. «Un'umanità verace, affascinante che si carica di dinamiche psicologiche. Perché il calcio è una guerra senza armi: i giocatori si affrontano con mezzi che oggi appaiono paradossali. Si vince o si perde, tra accelerazioni, entusiasmo, piccole tragedie e lunghi momenti di noia. E c'è anche tempo di pace, l'intervallo» prosegue Servillo che, accompagnato da Califano, eseguirà alcuni brani tratti dal secondo album realizzato in trio con il sassofonista Javier Girotto e il pianista Natalio Mangalavite, che non a caso si intitola *Fútbol*. «Girotto e Mangalavite sono di origini argentine come Soriano, e amano il calcio come me. In questo album, tutta la cultura folk del loro paese si unisce all'interpretazione jazzistica per esprimere i ritmi e le passioni che spingono a correre dietro a un pallone» conclude l'attore.

Il romanzo



E' uscito *La laguna del disincanto* di Massimiliano Scudeletti (Arkadia): un reporter indaga su bambini e dark web.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199